

## Parma

**Lutto** Aveva 87 anni. Fu dirigente di Apla. La passione per il calcio e l'Audace

# Albertini, il maestro del legno

Falegname all'antica, innamorato del proprio mestiere

» Chi ha lavorato tutta la vita a contatto con il legno, sa perfettamente che il legno ha un'anima, ha un suo linguaggio, un suo profumo ed , allora, il falegname, tratta la materia del proprio lavoro con tanta dolcezza , tanta accuratezza, quasi accarezzando le varie assi, una volta piattate e levigate, in attesa di trasformarsi in eleganti mobili. Angelo Albertini, venuto a mancare nei giorni scorsi all'età di 87 anni, faceva parte di questa categoria di artigiani.

Nativo di Vigatto, con la famiglia, si era stabilito nella nostra città quando era giovanissimo. Abitando in borgo delle Colonie, l'infanzia e l'adolescenza le trascorse in quei borghi all'ombra dei campanili del Duomo e San Giovanni e al circolo «Ama-tori», punto di ritrovo dei residenzi della zona. All'età di 15 anni iniziò a dare del tu al legno nella falegnameria di Medardo Monica per poi aprire, con altri soci, la «Sama», in via Emilia Est, per la produzione di armadi in serie. Erano gli anni sessanta, il nostro Paese ed anche Parma stavano vivendo la magia del boom economico, quindi, anche imprenditori validi come Angelo



Albertini, riuscirono nell'intento. Negli anni '70 aprì un'impresa artigiana, sempre nel settore legno, in zona Alberi di Vigatto per poi trasferirsi in via Gastaldi con produzione di mobili su misura. Era innamoratissimo del proprio lavoro, Angelo e, finché la salute lo lo permetteva, non faceva certo fatica a lavorare, com'è sempre stata sua prerogativa, ma lo faceva ancor più volentieri per aiutare il figlio Andrea che ha seguito le orme paternae alla guida dell'impresa.

Persona generosa, altruista, fu un provetto artigiano che aveva imparato l'abc del proprio mestiere facendo tanta gavetta. Albertini fu pure un capo scuola per tanti giovani che fece crescere sia come artigiani del legno che come uomini infondendo loro importanti valori come l'onestà, la rettitudine e l'attaccamento al lavoro. Ricopri importanti incarichi in seno all'Associazione Liberi Artigiani Apla e fu pure, per alcuni mandati, presidente di categoria in seno al-

l'associazione dov'era stimato da tutti. Uomo di sport, appassionatissimo di calcio, dal 1973 al 2015, fu dirigente dell'Audace seguendo le squadre dei «pulcini» e degli «esordienti». Ed, a questo proposito, era orgoglioso della «classe '96» che seguì insieme agli allenatori Morelli e Camellini. Andava fiero di essere stato un dirigente dell'Audace, la gloriosa società sportiva di via De Giovanni, fondata nel 1950, all'ombra del campanile della chiesa del Corpus Domini, da Don Pietro Boraschi, Guido Guareschi e Luigi Bruza che vide crescere nel proprio vivaio, e poi accedere ai campionati di serie A e B, tanti giocatori illustri tra i quali : Zurlini, Pionetti, Bia, Giandebiagi, Mellì e Scaglia. Era pure un appassionato di sci, Albertini, tant'è che, con un gruppo di amici, fino ad alcuni anni fa, si concedeva la settimana bianca sulle nevi delle Alpi. Era legatissimo alla famiglia: alla moglie Luisa, ai figli Andrea e Stefano, alla sorella Elsa ed alle adorate nipoti Alice, Anna e Rita che stradevano per quel nonno così speciale ed affettuoso.

**Lorenzo Sartorio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## in breve

### Nouvenne

«Disabili, eliminiamo le barriere»

» Il capogruppo di Prospettiva Antonio Nouvenne, in una comunicazione in consiglio comunale, ha ricordato la data del 3 dicembre, Giornata mondiale dei diritti delle persone con disabilità, invitando la città tutta a mettere sempre al centro politiche di inclusione, eliminando barriere fisiche e neurologiche. «Una persona disabile è una risorsa» ha detto, ricordando che «grazie all'Anmic Parma, la città sia candidata a precursore per sperimentare nuove prassi di lavoro per le persone autistici». «I limiti si evidenziano solo quando si vive in un contesto non adeguato - ha proseguito Nouvenne - non se si ha una disabilità: se c'è un gradino una persona in carrozzina resta fuori, ma se non c'è, è come tutti gli altri. Il diritto al lavoro, alla mobilità, di tutte e tutti, sono requisiti indispensabili senza i quali i concetti di "vita indipendente" e "inclusione sociale" rimangono privi di significato».

**Concorso** Una giuria premierà tre fra i negozi che esporranno i colori del Parma

# Il Natale non è più rosso, ma gialloblù Tornano nelle Feste le vetrine crociate

» Lavorare insieme ai compagni di scuola o ai colleghi di lavoro con estro e fantasia per allestire la vetrina più bella di tutte. Torna "Natale in vetrina crociata", una vera e propria tradizione per Parma. Anche in questa edizione 2023 saranno premiate le migliori vetrine natalizie abbellite con sciarpe, maglie e colori del Parma calcio 1913.

I valori del progetto sono sempre gli stessi: creare un forte senso di appartenenza attorno alle tradizioni della città e soprattutto alla squadra, coinvolgendo scuole, cooperative e associazioni del territorio.

**L'iniziativa**  
Collaborano, fra gli altri,  
I nostri  
borghi,  
Parma  
Calcio, Avis  
e Ascom.



«Amate questi colori quando si vince, ma soprattutto quando si perde - ha sottolineato Fabrizio Pallini, presidente dell'associazio-

ne I nostri borghi, durante la presentazione di questa ventesima edizione, tenutasi nella sala stampa dello stadio Tardini davanti agli

sguardi felici dei piccoli alunni della scuola primaria Don Milani - Vogliamo anche quest'anno tramandare ai più piccoli questo aspetto

umano e sentimentale nei confronti dei colori crociati. Stimolate la vostra creatività per creare una stupenda vetrina».

La giuria artistica, formata da dodici esperti, donerà tre premi a ciascuno dei tre vincitori finali, tra cui il premio popolare, pescato tra i ritagli della Gazzetta. Ogni mercoledì e venerdì, fino al dieci di gennaio, saranno pubblicati sul giornale tanti coupon con cui i cittadini potranno votare quella che per loro è la vetrina più bella e originale. «Ogni volta che verrete a tifare e seguirne le partite ricordatevi che questa è casa vostra - ha detto il direttore operativo del Parma Calcio, Stefano Perrone, riferendosi ai bambini in sala - La dovete imparare a conoscere, così come imparate ad ammirare la meravigliosa squadra della vostra città. Iniziative come queste servono anche a fare conoscere i valori e la storia gialloblù alle giovanissime generazioni».

Un progetto reso possibile dalla collaborazione di molti partner, tra cui i nostri borghi e Parma Calcio, ma anche Avis, Ascom e il patrocinio del Comune. «Il senso di questo evento è anche tenere alta l'attenzione sui negozi di vicinato. Quando usciamo e compriamo dei prodotti dal commerciante che sta sotto casa stiamo facendo del bene per la nostra realtà cittadina - ha infine evidenziato Massimiliano Minei, funzionario dell'attività sindacale di Ascom - Quest'anno anche noi saremo in lizza per i premi finali, partecipando con il nostro Dazeglio 104». La conferenza si è conclusa fra le grida di gioia dei bambini presenti, che sventolando le bandiere crociate hanno urlato tutti insieme: «Forza Parma!».

**Pietro Ferrari**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ape Museo** Come i viaggi hanno cambiato gli abiti e il design

# L'Oriente, uno tsunami sulla moda

» «L'Oriente della moda»: un incontro per soddisfare curiosità, come suggerito da Angelo Vibi, vicepresidente di Fondazione Monteparma. L'intervento di Gloria Bianchino, collaterale alla mostra «Viaggi a oriente. Fotografia, disegno, racconto» a cura di Arturo Carlo Quin tavalle, all'Ape Parma Museo, è iniziato con una carrellata sui miti che nel Novecento hanno attratto gli artisti verso l'Oriente: il viaggio, la musica, il diabolico, la lu-

ce e il colore.

Un Oriente che incanta Pierre Loti e trascina Henri Matisse verso ritratti di odalischi occidentali abbigliate all'orientale, descritte con minuziosa attenzione. Incredibili i raffronti: «La camicetta» del 1940 di Matisse sarà ripresa da Yves Saint Laurent nel 1980, così come l'abito di Lola Montes, primo senza corsetto, creato da Paul Poiret nel 1903, sarà recuperato nel 2008 da Galliano per Dior.

**Incontro**  
La relatrice  
Gloria  
Bianchino  
con Angelo  
Vibi, vice  
presidente  
di  
Fondazione  
Monteparma.



Sempre di Poiret il mantello «Confucio», vero must dell'epoca, e l'abito «Cairo» con un taglio a doppia tunica quasi simbolo della mediazione tra occidente e oriente, un oriente verso cui prova un amore che troverà la sua acme nell'evocativa Festa della milleduemesima notte, così lontano dal nero e dal rigore di Coco Chanel.

Secondo Bianchino, «oggi si parla di moda e non più di costume, cambia l'idea stessa del corpo e della bellezza. La moda viene considerata arte, quasi una contraddizione, perché l'arte aspira all'eternità e la moda cam-

bia di continuo». L'arte cinese e giapponese quasi fuse insieme invadono oggi la moda occidentale con la destrutturazione.

Se Walter Albini nel 1980 vede nell'abito destrutturato il futuro, Nanni Strada proverà gli abiti stropicciati «Torchon» e Archizoom nel 1972 presenta «Vestirsi è facile», sarà Issey Miyake a realizzare il sistema A-Poc per un abito senza cuciture, Twist per adattarsi ad ogni corpo e Progetto 132.5 per un abito che si presenta come un origami.

**Antonella Colombi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA